

GIOVANI MADRI *JEUNES MÈRES*

(Scheda a cura di Alberto Peraldo)

CREDITI

Regia: Jean-Pierre e Luc Dardenne.

Soggetto e sceneggiatura: Jean-Pierre e Luc Dardenne.

Montaggio: Marie-Hélène Dozo.

Fotografia: Benoit Dervaux, Amaury Duquenne.

Suono: Jean-Pierre Duret.

Montaggio del suono: Valène Leroy, Thomas Gauder.

Scenografia: Igor Gabriel.

Costumi: Dorothee Guiraud.

Interpreti: Babette Verbeek (Jessica), Elsa Houben (Julie), Janaina Halloy Fokan (Ariane), Lucie Laruelle (Perla), Samia Hilmi (Naïma), Jef Jacobs (Dylan), Günter Duret (Robin), Christelle Cornil (Nathalie, madre di Ariane), India Hair (Morgane, madre di Jessica), Joely Mbundu (Angèle, sorella di Perla), Claire Bodson (Isabelle, la psicologa), Eva Zingaro (Asun, l'infermiera), Adrienne D'Anna (Yasmine, educatrice), Mathilde Legrand (Lucie, educatrice), Hélène Cattelain (Silvia, educatrice), Selma Alaoui (Betty, la direttrice)...

Produzione: Jean-Pierre e Luc Dardenne, Delphine Tomson, Denis Freyd, Michiel Dhont e Lukas Dhont.

Produttori associati: Valérie Berlemont, Philippe Logie, Tanguy Dekeyser.

Con il supporto di: The Creative Europe Programme - MEDIA of the European Union.

Distribuzione (Italia): Bim e Lucky Red.

Origine: Belgio, Francia.

Genere: drammatico.

Anno di edizione: 2025.

Durata: 104 minuti.

PRESENTAZIONE

Julie, Perla, Ariane, Jessica e Naïma sono ospiti di una “masion maternelle”, una casa famiglia per ragazze madri, nei pressi di Liegi. Provengono da contesti sociali e familiari critici, e stanno affrontando percorsi durissimi e colmi di insicurezze.

Le loro giornate si dividono tra accudimento dei neonati e apprendistato lavorativo, lotta contro le dipendenze e costruzione di nuovi assetti familiari, fragilità adolescenziali e mutuo aiuto.

Giovani madri è il tredicesimo lungometraggio di Jean-Pierre e Luc Dardenne, maestri del realismo sociale che, da cinquant'anni, mettono al centro dei loro film esistenze e luoghi marginali. La loro “idea di cinema” fa a meno di scenografie elaborate, luci di scena ingombranti e musica extradiegetica, per arrivare agilmente all'essenza dei personaggi, mediante lunghe riprese aderenti ai corpi e ai volti, da cui affiorano sentimenti, identità e vita.

Grazie ad un accurato copione, vincitore del Premio per la Miglior Sceneggiatura al Festival di Cannes 2025, e all'intensità delle giovanissime interpreti, i fratelli Dardenne compongono una storia collettiva che dà voce ai molteplici aspetti della maternità: realizzazione affettiva, lavoro di accudimento, senso di inadeguatezza, maturazione responsabile, eredità familiare, sacrificio di sé, sogno di emancipazione.

La casa-rifugio che contiene le cinque narrazioni, al contempo intrecciate e distinte, è un luogo vitale di comunità e ricostruzione, uno spazio che si oppone alla disgregazione familiare e allo svantaggio socio-economico.

La macchina da presa mantiene con le protagoniste un rapporto di prossimità costante, rimanendo sempre in contatto con loro, in ogni espressione verbale e corporea: interrogatori incalzanti, teneri sorrisi scambiati con i piccoli, corse angosciate, ostinati silenzi, spasmi di sofferenza, abbracci incontenibili.

Questo sguardo limpido e diretto consente allo spettatore di accedere all'interiorità dei personaggi, e di compenderne la complessità psicologica ed emotiva.

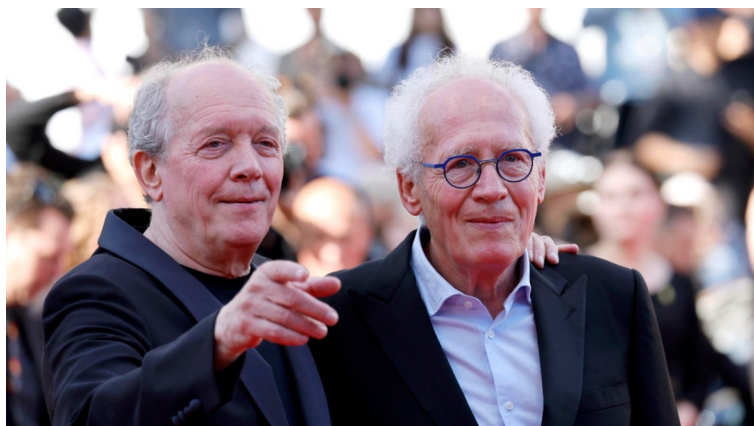
Fedele all'etica e alla poetica dei suoi autori, *Giovani madri* è un dramma cinematografico profondamente umano e concreto, in cui ogni scelta comporta una presenza e un carico, e ad ogni omissione consegue un'assenza e un vuoto da colmare.

Ma il racconto dei due registi belgi è soprattutto un itinerario di crescita, dove la sofferenza produce consapevolezza, la solidarietà colma la perdita, la generosità è salvifica, e il coraggio rende liberi.

Oltre che dalla luce fredda delle sale di rianimazione e dei lampioni di periferia, il film è attraversato dal sole, che s'irradia dalle finestre per lenire un pianto sconsolato, riscalda una festa in giardino, o illumina la lettera scritta da Ariane per suo figlio, che potrà leggerla quando sarà adulto: una promessa d'amore e di futuro.

CONTENUTI DI APPROFONDIMENTO

I FRATELLI DARDENNE



Registi, sceneggiatori e produttori, **Jean-Pierre e Luc Dardenne**, cineasti belgi tra i più significativi del cinema d'autore contemporaneo, dopo gli esordi nel documentario negli anni Settanta, hanno trovato e consolidato, nel passaggio ai film di finzione, una cifra stilistica inconfondibile, regalandoci opere di rara intensità umana, attraversate da un forte impegno sociale e politico, e caratterizzate da uno stile iperrealista che non lascia tregua.

Un sodalizio artistico indissolubile che fa parlare del loro lavoro al plurale: il cinema dei “**Fratelli Dardenne**”, e che concentra il proprio sguardo sul mondo reale, nelle sue narrazioni più urgenti: marginalità, precariato, migrazione, responsabilità morale...

Jean-Pierre nasce a Engis (21 aprile 1951) e **Luc** ad Awirs (10 marzo 1954), e crescono entrambi a **Seraing**, cittadina industriale della Vallonia, nella Provincia di Liegi, in un contesto operaio che inciderà profondamente sulla loro poetica cinematografica.

I giovani fratelli studiano discipline differenti e in luoghi diversi – Jean-Pierre segue i corsi di Arte drammatica all'IAD di Bruxelles e Luc frequenta Filosofia all'Università Cattolica di Lovanio – ma l'incontro con il regista e drammaturgo **Armand Gatti**, a metà degli anni Settanta, che li assume come assistenti teatrali e cinematografici, sarà determinante nella scelta di cimentarsi nella regia. Infatti, nel **1975**, fondano la casa di produzione **Dérives**, realizzando numerosi documentari, tra i quali *Le chant du rossignol* (1978), *Lorsque le bateau de Léon M. descendit la Meuse pour la première fois* (1979), *Pour que la guerre s'achève, les murs devaient s'écrouler* (1980), sulla resistenza ai nazisti, la vita operaia e le lotte sindacali della propria terra.

Il **1986** è l'anno del debutto nel cinema di finzione con *Falsch*, ma è *La promesse* (**1996**), opera che racconta lo sfruttamento degli immigrati clandestini in Belgio, a far conoscere i fratelli Dardenne al pubblico internazionale. *Rosetta* (**1999**), storia di una sedicenne che lotta disperatamente per la sopravvivenza e per trovare un lavoro stabile, non solo vince la Palma d'Oro al Festival di Cannes (e la protagonista, Émilie Dequenne, riceve ex aequo il Premio per la Miglior interpretazione femminile), ma diventa simbolo della lotta contro il precariato e la disoccupazione giovanile in Belgio. La seconda Palma d'Oro a Cannes arriva con *L'enfant* (**2005**), riflessione sulla paternità assente di un giovane uomo ai margini, che consacra definitivamente i fratelli Dardenne i quali, nel 2008, con *Le Silence de Lorna*, si aggiudicano il Premio Miglior sceneggiatura al Festival di Cannes. Il film successivo, *Le Gamin au vélo* (**2011**) vince il Grand Prix Speciale della Giuria, portando sullo schermo la ribellione e il riscatto di un ragazzino, rifiutato dal padre.

Il tema del lavoro torna ferocemente nell'opera *Deux Jours, Une Nuit* (2014), mentre *La Fille inconnue* (2016) e *Le Jeune Ahmed* (2019) trattano rispettivamente la ricerca di una identità e il fondamentalismo religioso.

Con *Tori et Lokita* (2022), storia di una fratellanza affettiva, i Dardenne ricevono, a Cannes, il Premio Speciale per il 75° anniversario del Festival e, nel 2025, vincono il Premio Miglior sceneggiatura per il film *Jeunes Mères*.

Documentari:

- *Le chant du rossignol* (1978)
- *Lorsque le bateau de Léon M. descendit la Meuse pour la première fois* (1979)
- *Pour que la guerre s'achève, les murs devaient s'écroule* (1980)
- *R... ne répond plus* (1981)
- *Leçons d'une université volante* (1982)
- *Regard Jonathan/Jean Louvet, son oeuvre* (1983)
- *Gigi, Monica... et Bianca diretto da Jean-Luc Dardenne e Benoît Dervaux* (1997)

Lungometraggi:

- *Falsch* (1987)
- *Je pense à vous* (1992)
- *La Promesse* (1996)
- *Rosetta* (1999)
- *Il figlio (Le Fils)* (2002)
- *L'Enfant - Una storia d'amore (L'Enfant)* (2005)
- *Il matrimonio di Lorna (Le Silence de Lorna)* (2008)
- *Il ragazzo con la bicicletta (Le Gamin au vélo)* (2011)
- *Due giorni, una notte (Deux jours, une nuit)* (2014)
- *La ragazza senza nome (La Fille inconnue)* (2016)
- *L'età giovane (Le Jeune Ahmed)* (2019)
- *Tori e Lokita (Tori et Lokita)* (2022)
- *Giovani madri (Jeunes Mères)* (2025)

APPUNTI DI LAVORAZIONE - Jean Pierre e Luc-Dardenne (dal pressbook del film)



Foto: Christine Plenus

22 dicembre 2023

Andiamo a visitare una casa famiglia per ragazze madri che si trova vicino a Liegi, con l'idea di scrivere una sceneggiatura attorno a un solo personaggio principale, una giovane donna alle prese con il suo nuovo ruolo di madre di un neonato con il quale cerca di stabilire un contatto, un legame. Scoprendo quel centro di aiuto per giovani madri e trascorrendovi qualche ora per comprenderne un minimo il funzionamento, scambiando qualche parola con le giovani madri single, per lo più minorenni, le educatrici, la psicologa, rimaniamo subito attratti dalla vita in condivisione delle ospiti di quel luogo, i pasti, i bagnetti fatti ai neonati, le conversazioni sui temi legati alla maternità, alla violenza, alle dipendenze...

È un breve reportage realizzato da una stagista su quegli istanti di vita in comune a incoraggiarci a tornare in quel luogo e a restarvi più a lungo per accostarci alle vite personali delle giovani madri perché, se da un lato ci sono momenti di vita comunitaria, dall'altro ci sono anche, e soprattutto, le esistenze solitarie delle giovani madri alle prese con le loro angosce e le loro speranze, a volte le loro illusioni, sulla loro nuova condizione di madri, molto spesso madri single, sulla famiglia da cui provengono e dove faranno o non faranno ritorno, sul padre spesso assente o inesistente, sul loro futuro con il bambino o senza il bambino se questi verrà assegnato a una famiglia affidataria, anche sul loro futuro scolastico e professionale, della loro capacità di costruirsi una vita autonoma.

A seguito di quel soggiorno nella casa famiglia per giovani madri, nasce in noi il desiderio di fare un film che non ruoti più attorno a un solo personaggio principale, bensì a quattro protagoniste più una quinta la cui storia è più breve.

Per raccogliere cinque storie in un unico film, la nostra preoccupazione è di non scivolare nell'affettazione della costruzione, di non concepire le singole storie individuali nella sola ottica di una storia globale che sia, per esempio, la storia di un luogo e nella fattispecie la casa famiglia per madri. Costruiamo ogni racconto in funzione di ogni giovane madre e del suo bambino cercando di avvicinarci il più possibile alla natura di ciascuna, lasciandoci guidare dalla necessità interiore di ogni traiettoria, all'interno e all'esterno della casa famiglia, in modo da fare un film che, malgrado sia un ritratto di gruppo, sia innanzitutto un insieme di cinque ritratti di giovani madri che vivono ciascuna la sua storia fatta di contesti sociali e di rapporti affettivi personali.

Avere un'attenzione per l'individualità di ciascun personaggio, di ciascuna giovane ragazza madre di un bambino in tenera età non significa che non ci sia nulla che le lega le une alle altre.

Ma quello che le lega, la maternità precoce unita alla determinazione sociale della povertà e a certe carenze affettive che inducono alla ripetizione degli stessi comportamenti di generazione in generazione, è quello da cui tentano di liberarsi ed è precisamente in questo tentativo che appaiono singolari, vive, uniche e per certi versi cessano di essere personaggi per divenire persone.

5 aprile 2024

Con la nostra piccola videocamera, cerchiamo delle inquadrature negli ambienti che ci ispirano. Costruendo un lungo piano sequenza nell'appartamento di Nathalie (la madre di Ariane), constatiamo ancora una volta che, grazie al piano sequenza, riusciamo a trovare il nostro film, il suo ritmo.

12 aprile 2024

Siamo nella fase del casting alla ricerca delle giovani donne che diventeranno Jessica, Perla, Julie, Ariane e Naïma. Tra le oltre trecento candidature ricevute, decidiamo di vederne circa centocinquanta.

8 luglio 2024

Cosa separa queste giovani madri dalle proprie madri? Cosa le separa nella scena, nell'inquadratura? In un determinato istante? Nell'intera sequenza? Nel ritmo della sequenza? Che cosa può anche riconnetterle?

23 luglio 2024

Nelle lunghe scene dialogate, provare a inserire lunghi silenzi. Silenzi per avvicinarsi all'interiorità dei personaggi.

28 luglio 2024

Intuiamo che le sequenze nella casa famiglia devono essere girate nella stessa casa famiglia per giovani madri che ci ha ispirato e non andare a cercarne altre o costruirne una su un set. Filmare in quella casa e non aggiungere alcun elemento scenico o luce.

6 agosto 2024

Le prove ci permettono di trovare delle scene e soprattutto di essere sorpresi dalla spontaneità della recitazione delle cinque ragazze scelte durante il casting. Spetta a noi, nella fase delle riprese, di permettere a questa spontaneità di esistere. E di non bloccarla con le nostre indicazioni.

17 agosto 2024

Come filmare il primo incontro di Jessica con sua madre? Inquadrare sempre tutte e due? Tutte e due, poi Jessica da sola, poi un movimento lieve verso la madre e poi di nuovo tutte e due?

26 agosto 2024

Iniziano le riprese. Essere liberi e semplici. Lasciare passare il vento. Facile a dirsi, difficile a farsi. Filmare le giovani donne in modo che siano delle persone che resistono alla macchina da presa. Anche i neonati dovrebbero apparire come delle piccole persone, non delle immagini di neonati.

9 ottobre 2024

Le riprese sono appena terminate. Sul set c'era una bella energia. Forse il fatto di aver provato molto ha permesso di girare così velocemente. Insieme al fatto di aver filmato senza ricorrere a luci artificiali.

8 gennaio 2025

Ultimiamo il montaggio. Siamo felici di aver fatto il film come lo abbiamo fatto. Ci sembra che queste cinque giovani madri ci abbiano condotto verso le emozioni più essenziali.

LE CIFRE STILISTICHE DEI FRATELLI DARDENNE

Nell'ambito del cinema di finzione, i cineasti belgi hanno sviluppato una formula autoriale fatta di scelte radicali – narrative, tecniche ed estetiche – mutate dalla loro esperienza nel documentario audiovisivo. Un “**metodo**” teso a cogliere l'autenticità dei personaggi e delle storie rappresentate, e riconosciuto a livello internazionale, sin dagli Anni '90, come fortemente innovativo sotto il profilo cinematografico, ed espressione di integrità etica e sociale.

- **Limite temporale del racconto:** nella finzione, la vicenda si svolge nell'arco di pochi giorni, per sottolineare l'urgenza delle istanze (necessità economiche o di riscatto personale) dei personaggi, e per alimentare la suspense.

- **Rigore degli espedienti narrativi:** conosciamo i personaggi solo mediante azioni e parole dirette, senza voci interiori, voice over o altri escamotage cinematografici “artificiosi”.

- **Pedinamento “zavattiniano”:** i personaggi sono tallonati costantemente dalla macchina da presa, registrando fedelmente azioni e reazioni secondo la “lezione” codificata dal Neorealismo italiano.

- **Macchina a mano:** l'operatore lavora con la camera direttamente posizionata sul proprio corpo (quindi sulle spalle o in mano), senza l'impiego di stativi o altri supporti meccanici, camminando assieme ai personaggi, evidenziando la naturalezza di un movimento e di uno sguardo “umano” in mezzo agli umani.

- **Inquadrature in prossimità:** si privilegiano primi piani, primissimi piani e dettagli, che mostrano sovente gli attori di nuca o di spalle, per ottenere la massima adesione tra spettatore e personaggio, e per emarginare quest'ultimo dal contesto, sottolineando l'isolamento sociale.

- **Piano sequenza:** le azioni dei personaggi vengono “coperte” con lunghe riprese ininterrotte, mantenendo così l'intensità della performance attoriale, e valorizzando silenzi e tempi morti.

- **Assenza di musica extradiegetica:** la colonna sonora è composta unicamente di voci e suoni ambientali e registrati in presa diretta, evitando ogni altro accompagnamento musicale (esterno dalla realtà rappresentata) considerato come fuorviante e invasivo.

- **Spontaneità attoriale:** il casting privilegia attori non professionisti o pressoché esordienti (ricercati per la loro spontaneità e assenza di “sovrastrukture”), sottoposti a reiterate sessioni di prove che precedono le riprese del film (un esercizio di ripetizione che vuole affinare le parole e le azioni, fino a raggiungere l'essenzialità espressiva).

- **Location reali:** si gira preferibilmente in luoghi già esistenti (abitazioni, luoghi di lavoro, centri urbani) e non su set appostamente allestiti per la finzione cinematografica.

- **Illuminotecnica “dal vero”:** gli ambienti sono rischiarati dalla luce del sole o dalle fonti di luce già presenti nel contesto del racconto (lampioni stradali, lampade di case o fabbriche), eliminando ogni luce artificiale ingombrante, che limiterebbe la libertà di movimento di attori, troupe e l'autenticità della scena.

ATTRICI PROTAGONISTE (dal pressbook del film)



PERLA - Lucie Laruelle

Nasce nel 2007 a Agaro (Etiopia). Ama il calcio e la moda e ha già partecipato ad alcuni set come comparsa o figurante. *Giovani madri* è il suo primo vero ruolo cinematografico.

JESSICA - Babette Verbeek

Nasce nel 2006 a Bruxelles (Belgio). Fa danza, canto, doppiaggio e slam. Ha recitato in numerose pièce teatrali, in particolare al Théâtre Royal du Parc a Bruxelles tra il 2014 e il 2016, in *Festen* (2018) per la regia di Alain Leempoel e in *Hofstade* di Ilyas Mettiouti dal 2023 al 2025. Per quanto riguarda il cinema, *Giovani madri* è la sua prima esperienza.

ARIANE - Janaina Halloy Fokan

Nasce nel 2008 a Louvain la Neuve (Belgio). Balla, canta e suona il pianoforte. Inizia la sua carriera di attrice cinematografica con *Inexorable* (2020) di Fabrice du Welz e *Un Noël en famille* di Jeanne Gottesdiener (2023). Ha anche recitato nella serie televisiva belga *Attraction* di India Siera (2022).

JULIE - Elsa Houben

Nasce nel 2003 a Liegi (Belgio). Ha recitato in alcuni videoclip e cortometraggi. Ha partecipato a diversi telefilm e serie, in particolare le stagioni dalla 9 alla 12 di *Clem*, *Ovni(s)*, *Les Invisibles*. Nel cinema ha lavorato in: *Gaspard va au mariage* di Anthony Cordier, *Mon Inconnue* di Hugo Gélin, *Le Cœur noir des forêts* di Serge Mirzabekiantz.

NAÏMA - Samia Hilmi

Nasce nel 2005 a Bruxelles (Belgio). Fa teatro da quando ha otto anni e studia anche danza, batteria e pianoforte. Attualmente lavora a diversi progetti teatrali. *Giovani madri* è la sua prima esperienza cinematografica.

TEMATICHE E RIFLESSIONI

- **Esclusione sociale e precarietà lavorativa**
- **Genitorialità problematica e legami familiari**
- **Infanzia, adolescenza e crescita personale**
- **Responsabilità morale, colpa e perdono**
- **Solidarietà e riscatto emotivo**

Nel film dove troviamo esempi concreti di tali temi e come sono trattati?

Le parole dei **registi**:

*«La maternità non è una questione biologica. È una questione tanto psicologica quanto culturale. Stiamo parlando delle ragazze in Europa, oggi. E abbiamo notato, e questo è stato un po' una sorpresa per noi quando siamo andati alla casa-famiglia diverse volte prima di girare il film, che molte ragazze scelgono di diventare madri per l'immagine della maternità. **Avere valore, essere notate, sfuggire a una famiglia violenta. Essere madre significa qualcosa di sociale, qualcosa di familiare**».*

*«Perla vuole essere madre, vuole essere come sua sorella, è un modo per lei di esistere. Ed è vero che rispetto a una generazione di donne che ha detto no alla maternità, per non finire sottomesse, il problema non si presenta per queste giovani donne. È comunque legato alla classe sociale a cui appartengono queste giovani madri, perché tutte loro provengono da contesti poveri e violenti: **vogliono assumere la figura materna per dare valore alla propria esistenza, per emanciparsi e per sfuggire a un contesto familiare spesso segnato dalla violenza**».*

*«Abbiamo preso una decisione, se così si può dire, prima di scrivere i racconti: **volevamo che ogni giovane madre vivesse un momento più luminoso alla fine di ogni storia, per liberarsi dalla ripetizione e dal destino**».*

(Fonte: Federico Pontiggia, *Cinematografo.it*, 17/11/2025)

FILMOGRAFIA PROPOSTA: “Gravidanze inaspettate e vite in crescita”

JUNO (2007, USA/Canada/Ungheria, commedia/drammatico), regia di Jason Reitman

Juno MacGuff ha sedici anni, una spiccata personalità e una grande decisione da prendere perché dopo la sua prima (e unica) esperienza sessuale con Paulie, il suo migliore amico, è rimasta incinta.

PRECIOUS (2009, USA, drammatico), regia di Lee Daniels

Precious Jones, diciassettenne obesa e analfabeta di Harlem, è incinta del secondo figlio. Il brutale contesto familiare e sociale in cui vive non piegano, però, i suoi desideri di riscatto e autodeterminazione.

17 RAGAZZE (2011, Francia, drammatico), regia di Delphine Coulin, Muriel Coulin

A Lorient, cittadina bretone affacciata sul mare, diciassette ragazze del liceo locale prendono una decisione che lascia di stucco adulti e compagni: rimanere incinte contemporaneamente con l'obiettivo di crescere i figli aiutandosi reciprocamente.

PIUMA (2016, Italia, commedia), regia di Roan Johnson

Per Ferro e Cate, due diciottenni romani, l'esame di maturità non è l'unica prova che li attende. La scoperta di una gravidanza inaspettata spingerà la giovane coppia, e rispettive famiglie, a rivedere, in 9 mesi, "alcune" priorità.

MAI RARAMENTE A VOLTE SEMPRE (2020, USA, drammatico), regia di Eliza Hittman

Autumn ha diciassette anni, vive in una cittadina della Pennsylvania e, dopo la scuola, lavora in un supermercato. Quando scopre di essere incinta, senza poter contare su di un sostegno familiare, decide di andare ad abortire a New York.

PETITES - LA VITA CHE VORREI... PER TE (2022, Francia, drammatico), regia di Julie Lerat-Gersant

Camille è al quarto mese di gravidanza, ha sedici anni e una madre instabile da cui viene separata per essere assegnata ad una casa famiglia per ragazze madri. Qui, tra nuove amicizie e relazioni, momenti di rabbia e di ribellione, inizia a riflettere su se stessa e sulla vita.

GIOVANI MADRI

ANALISI SEQUENZE

1. Perla nella “*maison maternelle*” (00:00 - 01:51)

Questa sequenza introduce il personaggio di Perla, una diciassettenne belga nera, presentata con un primo piano riflesso nello specchio. Perla si sta truccando, si prepara per un appuntamento importante.

La macchina da presa la segue, nell'alloggio della casa-famiglia, dal bagno al letto, mostrandoci sullo sfondo le foto dei suoi affetti e momenti più cari, e poi il piccolo Noé, il suo neonato che lei prende teneramente in braccio.

Perla è interpretata dall'esordiente Lucie Laruelle, nata in Etiopia nel 2007.

Stacco netto. La casa-famiglia è luogo di sicurezza e di assistenza, come ci fa capire il dialogo nell'ufficio, dove l'operatrice registra l'uscita della ragazza, e al contempo si assicura che abbia il necessario per muoversi autonomamente.

La programmazione dei pasti è un chiarissimo esempio delle relazioni all'interno della struttura: turni di lavoro condivisi, capacità di adattamento, attenzione e disponibilità reciproca.

Nella cucina-refettorio incontriamo le altre ragazze madri co-protagoniste (Naïma, Ariane, Julie, Jessica) che entrano ed escono rapidamente dal campo visivo o si intravedono sedute al tavolo.

Questa scena, come tutte le scene del film, è girata con un uso intensivo del piano sequenza: cioè un'unica ripresa registra un'azione completa, in questo caso le interazioni di Perla all'interno della struttura di accoglienza. È una tecnica che produce una rappresentazione molto realistica e immersiva, e offre allo spettatore la possibilità di esaminare lo spazio, soffermandosi con il proprio sguardo su personaggi ed ambienti.

2. Robin esce dal riformatorio (01:52 - 04:19)

Stacco netto: siamo in prossimità di un altro luogo chiuso destinato agli adolescenti, ma molto più severo: un riformatorio maschile, dove Perla accoglie l'uscita di Robin (interpretato da Günter Duret), il giovanissimo partner con cui ha avuto il bambino.

Lo sguardo diretto e sorridente di Perla, accogliente e fiducioso, contrasta con quello cupo e sfuggente del ragazzo, reduce da due mesi di detenzione.

Perla si fa letteralmente carico di ogni peso: il neonato sollevato tra le braccia, le borse di Robin, il passeggino spinto sul marciapiede, la canna portata in dono.

La camera a mano precede i personaggi. I gesti e le parole affettuose di Perla, concentrata sulla vita di coppia e sulla casa che potranno abitare, cadono nel vuoto dell'indifferenza di Robin, chiuso sui propri bisogni: i bagagli attesi, l'allontanamento dal luogo di detenzione, il fumo tanto sospirato.

Stacco netto: alla fermata dell'autobus, nel rumore del traffico, Perla esprime il suo sconcerto con sguardi sempre più amari e con richieste incalzanti: una pressione da cui Robin cerca di sfuggire anche fisicamente, costringendo Perla a inseguirlo, e a interrogarlo “spalle al muro”, nell'ombra della pensilina. Dalla bocca di Robin esce solo “fumo gettato negli occhi”, sia concreto che figurato, perché il ragazzo deve ammettere di non aver mai parlato della sua paternità con la propria madre. Poi si allontana nuovamente, lasciando Perla in campo sola con la sua disillusione.

3. La casa vuota (04:20 - 05:32)

In visita all'appartamento procurato dalla casa famiglia, Robin continua a respingere passivamente le proposte sempre più affannate di Perla: nega una soluzione riguardo la casa da affittare insieme, sopporta a malapena il carico del passeggino sulle scale, interrogato sui propri sentimenti si blocca,

nella risposta e nel movimento. Perla tenta di stargli dietro, con lo sguardo teso e il respiro corto, mentre Robin si concentra su una sigaretta e volge le spalle alla ragazza, poi approfitta di una telefonata per congedarsi, e infine si schermisce con una carezza convenzionale. Perla lo allontana con sdegno, di nuovo sola al centro dell'inquadratura, aggrappata convulsamente alla maniglia del passeggino.

4. La crisi di Perla (05:33 - 10:27)

Nella scena seguente, Perla, sconvolta dal rifiuto di Robin, è tornata alla casa-famiglia, ed è ascoltata dalla psicologa della struttura.

La staticità dell'inquadratura è interrotta dal pianto di Noé fuori campo, e poi dalla ripresa che segue l'ingresso dell'operatrice con il bambino in braccio: ma Perla, pietrificata nel proprio dolore, nega la disponibilità di dare il latte al piccolo.

L'intera scena è connotata narrativamente dalla fisiologia legata ai liquidi e dal desiderio istintivo della sete.

Una volta che l'operatrice e il piccolo si sono allontanati, la camera si concentra nuovamente sullo sfogo di Perla, i cui bellissimi occhi, resi trasparenti dalla luce del sole, versano lacrime d'angoscia. In questo dialogo terapeutico ripreso a mezza figura, nell'intima quiete del salotto, Perla racconta della madre e del suo alcolismo, una sete malata e devastante.

Nel terribile aneddoto sul canarino, l'acqua di scarico diviene elemento di violenza e di morte.

Perla non ha il coraggio di dichiarare la fine della sua relazione con Robin, riesce solo a esprimere la sua sete d'amore e di sicurezza sotto forma di sete d'acqua, anzi di una bibita, prima di esaurire le forze e di collassare sul pavimento.

In questa scena, non seguiamo il punto di vista o i movimenti di Perla, bensì quello di coloro che la assistono. Nel corso del film, la solidarietà e l'assistenza professionale sono incarnate prettamente da figure femminili.

Nelle opere dei fratelli Dardenne, tutte le riprese sono eseguite mediante l'uso della camera a mano: una precisa scelta espressiva per cui la registrazione dell'immagine in movimento risulta realistica, imperfetta, inquieta, agile, umana, come lo sono i personaggi e le storie rappresentate.

Dopo la mancanza affettiva e fisica di Robin, il massaggio rassicurante di Julie aiuta Perla a ricentrarsi sul proprio corpo e sulla propria identità. Nel gruppo delle giovani madri, Julie ricopre il ruolo di ragazza particolarmente matura e altruista, nonostante la sua lotta contro la tossicodipendenza. Gli occhi di Perla, esausti dopo tanto scrutare, ora riposano chiusi. La precisazione di Perla sul suo rene mancante suscita un effetto tenero e ironico, che stempera la tensione. Nel film, non vengono date ulteriori spiegazioni su questa particolare invalidità del personaggio. Ma, non a caso, si tratta di un organo legato alla sete.

GIOVANI MADRI

DOMANDE DI VERIFICA SUL FILM E SULLE SEQUENZE ANALIZZATE

1. Dove sono ambientate le storie che compongono il film, e in quale periodo si svolgono?
2. Come si chiamano le cinque giovani co-protagoniste e i loro bambini? Fai un profilo di ciascun personaggio e delle sfide che deve affrontare nel rispettivo percorso di madre adolescente.
3. Nella prima scena, la macchina da presa “pedina” Jessica, che a sua volta è alla ricerca (per tutto il film) di un altro personaggio: di chi si tratta? Quali emozioni trasmette questa camminata urbana pressante?
4. Descrivi le diverse figure professionali femminili che lavorano all’interno della casa-famiglia.
5. Durante la sequenza che racconta l’incontro tra Perla e Robin all’uscita dal riformatorio, i due neo-genitori esprimono atteggiamenti e compiono scelte opposte. Come vengono espresse queste reazioni differenti, mediante le parole e le azioni dei personaggi?
6. Quali paure profonde esprime Perla nel colloquio con la psicologa? Qual è la pesante eredità della figura materna che incombe sulla ragazza?
7. Le scene del film sono girate mediante una serie di piani sequenza: sai spiegare in cosa consiste e qual è l’obiettivo di tale scelta registica?
8. I fratelli Dardenne, sceneggiatori e registi del film, sono considerati maestri del realismo sociale cinematografico. Cosa significa? Sai indicare alcune delle loro particolari scelte stilistiche?
9. Come descriveresti il rapporto tra Julie e il suo compagno Dylan?
10. La difficile scelta compiuta da Ariane è rappresentata mediante il dettaglio di una lettera scritta a mano. Racconta questa scena particolarmente emozionante.
11. Per ciascuna delle protagoniste, il film si chiude con una scena positiva e portatrice di speranza, pur nelle difficoltà e differenze delle singole situazioni. Racconta questi cinque esiti narrativi e ciò che esprimono riguardo alla maturazione di ogni personaggio.
11. Scrivi una recensione del film, esprimendo anche una riflessione personale sulle scelte legate alla maternità precoce.